Anno XXX — Martedì 8 Dicembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 294

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'eccidio della spedizione Cecchi

Alle molte vittime italiane che la « tenebrosa Africa orrenda » ha già divorate devono aggiungersi ora il capitano Cecchi e i suoi generosi compagni, che non recavansi nel paese dei somali allo scopo di conquista e di oppressione, ma solamente per portarvi la civiltà con i commerci e con i traffici. Essi caddero eroicamente, forti pionieri del progresso in mezzo alla barbarie, come già erano caduti Porro, Giulietti, Bianchi, e tanti altri coraggiosi e intraprendenti italiani e stranieri. Essi saranno stati troppo arditi, forse troppo di buona fede, ma non perciò devono essere additati al disprezzo del pubblico, o tutt'al più essere compianti come folli, ma i loro nomi devono venire segnati ai giovani come i nomi di uomini coraggiosi e di carattere fermo, che agli ozi imbelli del quieto vivere hanno preferito le imprese ardimentose che quando riescono tornano di decoro, di onore e di utilità alla patria. Gloria ai pionieri della civiltà!

—

I sedicenti moderni rinnovellatori della società, che diffondono tutte le più malvagie passioni, che mediante le calunnie eccitano cupidigie insaziabili e odi inestinguibili, hanno già approfittato dell'esito infelice della spedizione Cecchi per ripetere le solite sciocche invettive contro gli africanisti e contro ...... l'on. Crispi!

La spedizione Cecchi non aveva nulla a che fare nè con la politica africana, nè con il Governo; era una impresa privata che il Governo poteva impedire e alla quale doveva dare una protezione molto tenue; tutto ciò si sapeva, ma ora, a scopo puramente di partito, si finge di non sapere. Come c'entri poi in tutto ciò l'on. Crispi non lo sapiamo davvero. Se le sue molte benemerenze per l'Italia, se il suo forte carattere hanno ancora tanto potere da « accendere gli animi a forti cose » ci pare che dobbiamo essere grati, e aggiungere anche questa nel libro delle sue opere buone, non già in quello dei suoi torti.

—

I soliti « nuovi democratici » dicono che invece di andare ad esplorare l'Africa si dovrebbero bonificare e mettere a frutto le terre incolte d'Italia. Da quanto a noi consta non v'è nessuno che impedisca di far ciò, e non ci pare punto che una cosa impedisca l'altra.

Secondo il ragionamento di certi cervelli democratici, si, ma altrettanto squilibrati, tutti gli esploratori cominciando da Sebastiano Cabotto e compreso Cristoforo Colombo sarebbero stati tutti pazzi, e sono forniti della più alta sapienza solamente coloro che non si allontanano mai dal natio campanile.

Alcuni cuori generosi poi nella stessa Camera hanno subito alzato la loro voce in favore.... degli assassini della spedizione, non volendo che le nostre navi stazionate in quelle acque facciano giustizia sommaria.

Crediamo che nessuno voglia che l'Italia vada a ingolfarsi ora in una nuova spedizione africana; crediamo però che se le nostre navi che si trovano sulle coste della Somalia, potranno infliggere a quegli indigeni, barbari e assassini, una meritata e severissima lezione, esse faranno opera altamente commendevole.

E pensare che gli schernitori e gli sprezzatori di tutte le azioni generose e ardite sono proprio coloro che gridano sempre contro l'affarismo, contro le banche, contro i commendatori, contro le imprese, e vorrebbero farla finita con tutta la gente che s'occupa di tali cose!

In massima siamo anche noi d'accordo nel voler far *tabula rasa* di tutta questa roba putrida, ed anzi perciò crediamo che sono maggiormente degni di ammirazione coloro che in questi tempi d'affarismo, si dedicano a imprese ardite nelle quali si giuoca la vita.

Fert

Giuste considerazioni

Scrive la *Gazzetta del Popolo*:

La nota vera circa l'eccidio di Cecchi e compagni è questa dell'*Opinione*: « è giusto il dolore, non lo sarebbe la « sorpresa, non essendovi quasi Nazione « che non abbia pagato il suo tributo « di sangue. »

Ma se sarebbe irragionevole lo stupire dell'immane tragedia, — quando si pensa che s'è compiuta in Africa, — è tuttavia legittima la sorpresa che gli italiani ancor non abbiano imparato a conoscer l'ambiente africano e si espongano a farsi uccidere in circostanze in cui loro sarebbe agevole evitare un disastro fortificando il loro coraggio, non soltanto con armi, ma con esatte informazioni, prima d'avventurarsi nell'interno lontano dalla costa.

Molto probabilmente nella catastrofe che in nuovo lutto ha immersa la patria, mancò completamente il servizio d'informazione, ed il Console ha forse creduto di poter compiere quella escursione con tutta fiducia, munitosi di piccola scorta, ed accettati od invitati, i comandanti dei due stazionari con vari uffiziali e impiegati, come a una gita di piacere.

È questo errore in uomo sì benemerito delle esplorazioni africane, sorprende dolorosamente, come sorprende la facilità dei comandanti di allontanarsi dalle navi affidate al loro governo per associarsi ad un servizio estraneo alla loro missione e alle istruzioni ricevute.

L'*Italie* teme che *questo nuovo incidente non faccia che dar forza e popolarità a coloro che reclamano l'abbandono puro e semplice della politica coloniale*.

Questo timore è vano.

Noi siam fautori dello sgombro completo, ma rifiutiamo di prevalerci di questa tragedia per rincalzare la polemica.

Eccidi isolati non han valore nè prò nè contro la politica coloniale. Come non l'hanno nella madre patria contro le istituzioni le male opere delle mafie e delle camorre.

Bensì l'ecatombe di sì gran numero d'ufficiali di mare, caduti prodemente, ma imprudentemente, in una esplorazione tanto estranea al loro servizio, c'induce a reclamare che le istruzioni agl'impiegati militari e civili in questo benedetto paese sieno finalmente più precise, affinchè non rinnovisi questo spettacolo di due navi da guerra in acque poco amiche, rimaste entrambe vedove del loro comandante e di buon numero dei loro ufficiali andati in cerca di morte violenta in luogo ove bensì potevali chiamare lo zelo d'illustrare sè stessi e la patria come zelanti esploratori, ma dove non li invitava il dover loro di capi e membri d'un equipaggio di nave da guerra.

La mancanza di precisione nel dare, nel ricevere gli ordini e le istruzioni fu sempre lamentata nella nostra colonia, e soventi anche in patria, massime in tempo di torbidi interni o delle guerre contro lo straniero.

Parlamento Nazionale

Seduta del giorno 7 dicembre

Camera dei deputati

Presiede il Vice Presidente Chinaglia

Si comincia alle 14.10.

Vischi chiede notizie sulla salute dell'on. Barazzuoli e fa voti per la di lui guarigione.

Il presidente comunica un telegramma che esprime speranza di guarigione; s'associa alle parole di Vischi.

Serena, in nome del Governo, si unisce pure agli auguri espressi da Vischi e dal Presidente.

Il Brasile

Visconti Venosta, ministro degli Esteri, risponde a varie interrogazioni sulle relazioni fra l'Italia e il Brasile, presentate dai deputati Mel, Del Balzo, di Sant'Onofrio, Imbriani ed altri.

L'on. ministro fa una breve esposizione storica dei reclami italiani verso il Brasile e dei negoziati che ne seguirono fino alla firma del protocollo 12 febbraio 1896, che deferiva la controversia all'arbitrato del presidente degli Stati Uniti. Questo protocollo fu la causa dei tumulti contro gli italiani, e creò pure imbarazzi allo stesso governo brasiliano.

In causa dei disordini il Congresso non approvò il protocollo in terza lettura. Fu mandato allora uno speciale nostro rappresentante al Brasile, che potè concludere un accordo che dà sostanzialmente soddisfazione alle domande del Governo italiano. Il governo brasiliano ha espresso ufficialmente il suo rincrescimento per i fatti avvenuti, e per le indennità al Governo italiano era proposto un arbitrato che offriva tutte le garanzie desiderate. Fu però preferita una soluzione immediata consistente nel pagamento d'una somma complessiva di 4 milioni di lire.

Circa al nostro console di S. Paolo, Di Brichanteau, dice che il Governo brasiliano ne voleva il richiamo; ma il Governo italiano non non aderì alla richiesta approvando anzi il contegno del console.

Il consolato di S. Paolo fu elevato di grado e perciò fu cambiato il console, che del resto non poteva più rimanere colà in vista anche degli stessi interessi italiani.

L'accordo per i reclami ha ottenuto ora anche l'approvazione del Congresso brasiliano, e si può quindi considerare esaurita la lunga vertenza italo-brasiliana.

Gl'interroganti replicano, ma non sono completamente soddisfatti. Tutti lodano, fra gli applausi della Camera, il contegno di Brichanteau, console di S. Paolo, e ne deplorano il suo allontanamento.

L'esposizione finanziaria

Luzzatti, ministro del Tesoro, comincia l'esposizione finanziaria. Esordisce con il dire che la sua esposizione si riepiloga nei punti seguenti: Riforme idonee a risollevare l'economia nazionale; provvedimenti per garantire e risanare la circolazione.

L'esercizio 1895-96

Esamina l'esercizio 1895 96. Le previsioni davano all'assestamento un avanzo nella categoria entrate e spese effettive di lire 25.147,261, un disavanzo nella categoria costruzione di strade ferrate di lire 31.910,370, quindi un disavanzo effettivo che si restringeva a lire 6.763,108, il quale, per la eccedenza attiva della categoria movimento di capitali avrebbe pesato sul tesoro con sole lire 3.654,138; ma i gravissimi casi d'Africa perturbarono notevolmente la situazione, tanto che le previsioni definitive stabilirono: un disavanzo tra le entrate e le spese effettive di lire 68.666,315, un altro disavanzo di lire 31.910,370 per le costruzioni ferroviarie, nell'insieme un disavanzo effettivo di lire 100.576,685, coperto per lire 95.983.513 dalla eccedenza della categoria movimento di capitali coi crediti della guerra nella Colonia eritrea, rimanendo a carico del tesoro un deficit di lire 4.593,172. I risultati del rendiconto furono alquanto migliori delle previsioni perchè di fronte a otto milioni e mezzo di maggiori entrate si ebbe soltanto un'eccedenza netta nelle spese di lire 5 600,000.

Per tal modo si ottenne un beneficio di lire 2,960,000 — che ridusse il presente deficit del Tesoro da L. 4,593,000 a L. 1,633,000.

L'on. ministro aggiunge che forse questi numeri potrebbero subire qualche lieve variazione. Se non vi fosse stata la guerra d'Africa il precedente esercizio avrebbe portato al tesoro un beneficio di L. 18,363,744.

L'esercizio 1896-97

L'on. ministro dichiara che le previsioni di questo esercizio si annunziano soddisfacenti.

Infatti l'assestamento comprese tutte le modificazioni che ancora devono introdurvisi per effetto di progetti di legge in corso, connessi essenzialmente col bilancio, fa manifesto un disavanzo di lire 5,682,461 fra le entrate e le spese effettive, un altro disavanzo di lire 27,198,282 per le costruzioni ferroviarie, nell'insieme un disavanzo effettivo di lire 32,880,743 che si copre coll'eccedenza di 41,195,720 lire nella categoria del movimento di capitali segnatamente per l'inscrizione di milioni 39 e mezzo sui crediti accordati per la guerra d'Africa restando ancora un beneficio per il tesoro di lire 8,314,977.

Vi è ormai certezza di economie nelle spese di guerra per l'Africa e questo beneficio sarà assegnato per 7 milioni — assecondando per quanto è possibile la deliberazione della Camera dell'8 giugno — al Ministero della Marina col fine di aumentare il naviglio di guerra. Così se le condizioni della finanza lo concedano, si farà in appresso coll'assestamento dei bilanci successivi, quando potremo assegnare al naviglio di guerra con maggior profitto anche una parte dei risparmi ottenuti per la difesa della Colonia eritrea.

Bilancio di previsione del 1897-98

L'onorevole ministro passa quindi a esporre i risultati del bilancio di previsione per il venturo esercizio 1897-98. Più difficili se ne presentavano le condizioni perchè vi si dovevano accrescere gli stanziamenti per effetto dello svolgimento degli oneri inevitabili dello stato e il governo aveva dovuto aumentare di oltre 12 milioni il bilancio della guerra a fine di elevarlo alla somma di 246, giudicata indispensabile a provvedere ai più urgenti bisogni dell'esercito, compresi s'intende nei 246 i sette milioni di spese ordinarie per l'Eritrea, inscritti nel bilancio della guerra, oltre i due che si registrano nel ministero degli affari esteri.

Tuttavia anche pel 1897 - 98 le previsioni del bilancio offrono risultati confortanti, avendo il governo riconosciuta la possibilità di cospicue riduzioni di spese senza pregiudizio dei servizii dello Stato, e tenendosi conto di qualche aumento di entrata presagito sulla esperienza dei conti consuntivi colla più oculata cautela.

Il bilancio di questo esercizio sarà liberato, giova sperarlo, dall'incubo delle spese straordinarie di guerra per l'Africa, il che è il migliore dei provvedimenti finanziari ed economici.

Le economie

Tutti i Ministeri, concorrono nelle economie tranne, per la necessità delle cose, quelli militari.

---

11 Appendice del *Giornale di Udine*

DISINGANNI

di M. DALL'AVENALE

(Riproduzione vietata)

— Le nuove abitudini danno sempre una vita nuova. Io spero, desidero ardentemente l'avveramento di questi fatti, che mi accennino a conforto del cuore; ma per quanto non voglia confessarlo, devo pur dire a me stessa che t'ho perduta.

— Non ti basta la mia felicità?

— Anche la felicità — disse gravemente Argenidi — ha i suoi affanni, i suoi dolori, e tua madre lo sente. Io già prevedea che colla fortuna sarebbero venuti anche dei guai.

— Tu sei un profeta a fatti compiuti; nè questi sono guai. Non si avvereranno delle circostanze accessorie, l'essenziale però non manca; — dispettosamente disse donna Ginevra.

— Mi parli con un tono, che sembra quasi ti abbia offesa coll'esporre una verità. Non dovrò dunque più aprir bocca?

— Anche col silenzio spesso tu disapprovi e scemi l'autorità, che come a padrona mi si compete. E' da un mese che tu e la Laura, mi siete ostili col vostro sussiegato tacere; la causa come sempre, sai Giulia, è quella malaugurata Cecilia.

— Che cosa è succeduto durante la mia assenza? — domandò.

— Nulla — soggiunse coraggiosamente il dottore. — Cecilia s'è sacrificata ne' suoi particolari interessi per me, per tutti.

— Annetti un'importanza eccessiva e strana a un fatto che non esce dall'ordinario; e mi tenete il broncio per le mie giuste, assennate misure di austerità. Questi discordi criteri intanto, che ne fanno torbidi e quasi avversi l'un l'altro, finiscono per stabilire il disordine in casa. Cecilia, l'ho rimarcato, in luogo di rimaner nella cucina, passa a frequenti intervalli nella sua stanza.

— Ma vuoi fin impedirle che salga nella soffitta, dove fu posta a dormire?

— Io non impedisco; — ma vigilo. In altri tempi Cecilia avea di tali abitudini; poi furono smesse pelle mie osservazioni; ora si ripigliano, nè so trovarne una spiegazione.

— Io non la cerco nemmeno — rispose il dottore — Sarebbe irragionevole che si dovesse indagar in famiglia, e a una buona figliuola i passi che move. Dirò franco invece che ho lasciato fin qui, che troppo si abusasse della mia noncuranza a suo riguardo. Sento di dover moltissimo a Cecilia; senza di lei non so come sarebbero ora le faccende nostre.

— E crederesti che per un magro aiuto consentirò che la famiglia risollevata dal fango per opera mia, si sporchi con delle concessioni inopportune e ne venga menomata la stima, ora che un parentado cospicuo l'ha posta in evidenza fra le altre? T'inganni. Prima ne andava del bene di mia figlia, adesso ne va del decoro di tutti. Quell'infausto e reietto tuo nipote non può, non deve apparire alla luce del dì a macchiarne anche colla sola sua testimonianza di esistenza. E' stato gettato colla turba de' suoi pari, che vi rimanga ignorato se vive; se non esiste più, tanto meglio per lui.

Argenidi soffocando dal dolore, e dallo sdegno, quasi barcollante, corse via dalla sala erasi chiuso nel suo studio.

Stupefatto che una verità pronunciata con tanta convinzione avesse potuto dar cagione ad attacco così accanito, non trovava spiegazioni come si fosse potuto arrivar a quelle conclusioni dal momento che si parlava di tutt'altro. Egli non s'era mai accorto in tutti quei giorni, che la bufera si ingrossava lenta e terribile; — avea taciuto sempre; non s'era curato che di vuotar silenzioso la borsa nelle mani di donna Ginevra, senza nè anche domandarle i motivi del dispendio; sicchè trovava giusto replicar macchinalmente fra sè dopo quella scenata, come per sollievo di coscienza:

— Ma se io non ho detto che si accordi nulla a Cecilia; — ma se non ho mai parlato nè di lei, nè de' suoi desideri.... se da tanto tempo non ho scambiata una parola con essa! Oh, si la felicità porta guai!.. sperava un po' di vita tranquilla, invece si va peggio di prima.

Intanto, appena uscito il dottore, Giulia rivolta alla madre, avea detto:

— Quando lo potrò, e finchè sia qui, invigilerò anch'io.

— Vorrei sorprenderla!... vorrei conoscere quali ragioni la fanno montar fin lassù, e perchè vi si trattiene. Oh! ci riescirò.... Una causa la ci deve essere.

Poche ore dopo Camillo, che avea già rinnovata una delle sue solite corse alla villa, tornava, e appena incontrò Giulia:

— Domani si parte pella campagna, sai. Tutto è già in pieno assetto; ora posso dir davvero d'essere contento, perchè non manca nulla. Da Parigi son arrivati gli acquisti fatti. I Del Baldo hanno veduto, ammirato, e ti attendono.

— Mamma! Mamma! — e appena lo fu appresso, gettandosele al collo con un'aria di felicità svenevole:

— Domani andiamo alla villa. Camillo l'ha ridotta un vero soggiorno di delizie; e tutto per me, sai! Oh! quanto sono felice; quanto mi sento beata nel veder coronati tanti desideri che io credeva non raggiungibili!

— E proprio partite domani?... domani?...

— Anche i Del Baldo mi aspettano.... ci è impossibile, non è vero Camillo? di lasciarli più oltre in desiderio di noi. Abbiamo promesso; parola data, va mantenuta.

(Continua)

Il bilancio del Tesoro nonostante lo svolgimento degli oneri ferroviari e la sostituzione di ingenti capitali aumenta appena di 1 milione, segnatamente grazie a un impulso più forte impresso alla conversione di debiti redimibili.

Le finanze dopo avere anche provveduto ai maggiori fondi per le restituzioni di imposte danno una diminuzione di oltre 1 milione.

Il Ministero di grazia e Giustizia una economia di lire 235,000; gli Affari Esteri un'altra di 83,180; l'Istruzione Pubblica presenta un aumento apparente di lire 594,000 pel riordinamento delle Scuole Normali, largamente compensato da un entrata maggiore; l'Interno reca una economia di 248,000; il Ministero dei Lavori pubblici offre la ragguardevole diminuzione di lire 3,400,000 e di 8 milioni rispetto alle previsioni della precedente amministrazione.

Le Poste e Telegrafi nonostante l'incremento dei servigi concesso con la splendida evoluzione dell'entrata, restringono gli aumenti a lire 100,000 e finalmente l'Agricoltura dà una minore spesa di 451,000.

L'eccedenza nell'esercizio 1897-98

Così il bilancio del 1897-98 registrati tutti gli effetti dei disegni di legge che vi si collegano fa manifesto un avanzo nella categoria entrate e spese effettive di 26,015,234 lire che dopo aver fronteggiato il disavanzo per le costruzioni ferroviarie in 23,190,059 lascia ancora un avanzo effettivo di lire 2,825,175. Siccome però la categoria movimento di capitali accusa una differenza passiva di lire 3,811,306 ne risulterebbe nell'insieme un deficit per il tesoro di lire 986,131, che sparirà nella gestione del bilancio, poichè in esso si prescrivono normalmente sugli interessi del debito pubblico 4 milioni all'incirca. A ogni modo la deficienza non rappresenterebbe mai un nuovo indebitamento, ma soltanto una trasformazione di passività patrimoniali passività del tesoro.

La tassa militare

L'on. ministro annunzia poi l'introduzione di un corrispettivo per le assegnazioni alla terza categoria. Non si tratta di un'imposta nuova e complicata.

E' una specie di diritto di bollo di L. 50 pagate senz'alcun aggravio di esazione per una sola volta dai non poveri, i quali entrino nella terza categoria.

Quindi l'esercizio 1897-98 si chiuderà con un avanzo assoluto di circa due milioni, sebbene con le entrate ordinarie si provvederà alle spese ferroviarie, alle opere edilizie di Roma, ai lavori del Tevere, al risanamento di Napoli, ecc. ecc.

L'on. ministro continua poi facendo alcune considerazioni di confronto dei nostri bilanci con quelli di altri Stati.

I bilanci futuri

L'on. ministro fa poi un breve cenno intorno alle previsioni dei bilanci futuri.

Considerando tutti gli oneri che peseranno sulla finanza futura per effetto di leggi e di disegni da approvarsi dal Parlamento, i risultati di questi computi, estesi al quinquennio successivo al 1897-98 concludono a un avanzo nella categoria *entrate e spese effettive* che coprire per tutti *gli esercizi del quinquennio il* deficit *delle costruzioni ferroviarie, previste in somma identica a quella del* 1897-98, lasciando tuttavia un margine per sopperire a una parte del *deficit* del *Movimento di capitali*.

Riforme economiche e finanziarie

L'onorevole ministro accenna a riforme economiche e finanziarie che formano argomento di disegni di legge da sottoporsi all'esame del Parlamento.

Il ministro delle finanze, tra gli altri provvedimenti, presenterà quello della revisione dell'imposta sulla ricchezza mobile col proposito di agevolare la vita alle industrie nuove, di migliorare la sorte delle industrie agrarie, di non ripetere a troppo brevi periodi le revisioni generali dei redditi, lasciando respirare per un quadriennio, a mo' di esempio, i contribuenti; e a tenore di legge garantirà alla industria dello zucchero indigeno, per un certo numero di anni, la protezione di cui ora gode.

Il ministro del commercio, d'accordo col Tesoro, presenterà, senza aggravare in nessun modo il bilancio, il disegno di legge « sulla Cassa nazionale delle pensioni per i veterani del lavoro »; e quello del Tesoro presenterà un progetto a favore delle Società cooperative di lavoro nell'intento di temperare ancor più le disposizioni della legge di contabilità a favore delle vere cooperative, distinte da quelle che ne assumono le bugiarde parvenze.

Il ministro dell'interno si propone di dar vita a nuove borgate rurali, con opportune immunità fiscali, per popolare le campagne solitarie della Sicilia, della Sardegna, dell'Agro romano.

Cassa di credito comunale provinciale

Intanto chiede alla benignità della Camera che gli sia concesso di illustrare una riforma studiata d'accordo col presidente del Consiglio e col ministro commissario civile della Sicilia, la quale concreta in risultati notevoli le tendenze del Governo, innovatrici e nella loro audacia esattamente calcolate.

Si tratta di istituire una Cassa di credito a favore dei comuni, delle provincie, dei consorzi di bonificazione, di irrigazione, per trasmissione di forze idrauliche a usi industriali, amministrata dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Il Banco di Napoli

Il ministro poi parla del risanamento della circolazione, dei crediti fondiarii, e viene al Banco di Napoli.

Il Governo propone di dare al Banco, in cambio di 45 milioni d'oro da essi consegnati alla Cassa dei depositi e prestiti, 45 milioni, sui 90 milioni che il Tesoro ha facoltà di emettere per le leggi attuali, di biglietti governativi, i quali si impiegheranno subito in valori italiani di Stato o garantiti dallo Stato, registrati a nome del Banco e posti intanto a complemento della tutela deficiente della circolazione.

Coll'utile annuo di questa rendita, in circa due milioni, il Banco si riscatterà il suo oro ed estinguerà una somma equivalente di biglietti governativi, cosicchè in un periodo conveniente riacquisterà il libero uso delle sue specie metalliche, che ritorneranno alle riserve, il libero uso delle rendite e dei loro frutti.

Ma tutto questo non basta; è uopo di sistemare anche l'azienda del Credito fondiario, e dopo avere estinto le perdite dell'azienda bancaria, calcolate intorno a 50 milioni, estinguere anche quelle del credito fondiario registrate in 40 milioni all'incirca, dalle quali il Banco e il Credito fondiario sono impotenti a liberarsi da sè.

Il Governo propone di ritirare le cartelle attuali del credito fondiario del Banco di Napoli fruttanti l'interesse lordo del 5 per cento (meno di 4.25 al netto), e di emettere in cambio di esse nuove cartelle di eguale valore nominale produttive dell'interesse annuo di 3.50 per cento, esente da ogni imposta e tassa attuale o futura. Il servizio degli interessi e dell'ammortizzazione delle nuove cartelle sarà fatto dal Credito fondiario del Banco di Napoli, ma sarà garantito dallo Stato.

Conclusione

Riassunto sulla base delle cifre l'incremento dell'industria e dell'agricoltura italiana in questi ultimi anni, l'oratore conclude:

« Se a questa nazione nostra si doni un po' di pace, se la si salvi dalle avventure e dalle soverchie fiscalità, se pur riscuotendo con esattezza le imposte si temperino le inutili asprezze, nè si abbatta l'albero della ricchezza nazionale soltanto per riscuotere il frutto dell'Erario, se si riesca a garantire e a risanare la circolazione, non è presuntuosa la speranza, annunziatrice di più sereni giorni. E come l'Atlantide inviava a Colombo i suoi profumi per incuorarlo a proseguire la via, così l'avvenire già a noi consente qualche raggio di luce ondè si confidi nei destini immortali della patria! »

Fine della seduta

Finita l'esposizione, il ministro presenta i disegni di legge relativi ai provvedimenti esposti nel suo discorso.

Pelloux presenta un decreto reale per ritirare il disegno di legge relativo al reclutamento dell'esercito e contemporaneamente presenta un altro disegno di legge per lievi modificazioni alla legge del reclutamento.

Prinetti presenta un disegno di legge per provvedimenti relativi alle casse patrimoniali delle ferrovie.

Levasi la seduta alle 18.5.

L'eccidio del tenente Zavagli nel 1889 nello Zanzibar

Il caso recente dell'eccidio del capitano Cecchi deve richiamare alla memoria degli italiani il simile eccidio del giovane guardia marina conte Carlo Zavagli di Rimini, assassinato nel 1889 in simili circostanze pure nello Zanzibar.

Per ordine del governo, il 21 aprile, il *Volta* salpava dal porto di Zanzibar per venire in Italia, quando pervennero ordini dal ministero di far brevi diversioni ai porti dei Somali e ai porti mingertini di Kisilmayo, Mercka, Bravva, Mongadisciò, Warsheik e Morutt-Hill, le cui dogane erano state cedute all'Italia. Gettata l'àncora a sei chilometri dalla costa di Warsheik, il capitano del *Volta* fece armare una barca a vapore e al tenente Zavagli diede ordine di recarsi a terra, disarmato, e abboccarsi coi capi.

Con cinque compagni e l'interprete il conte Zavagli scese a terra; interrogato se fossero tedeschi, e risposto essere italiani e amici del sultano di Zanzibar, offre al capo del luogo viveri e doni; e mentre questi finge sincera accoglienza, a un suo segnale, da ogni lato sbuca una folla di armati che stava in agguato, e furiosamente assale con freccie e con lancie i pochi inermi italiani. Questi tentano di tornare al loro battello; ma un colpo di freccia lede la carotide al Zavagli, che però riesce a gettarsi nella barca, mentre riceve da tutte le parti altre innumerevoli ferite. Il battello riesce a scostarsi dalla riva fra grave pericolo, perchè i barbari ormai l'accostavano, mentre il tenente Zavagli, negli ultimi aneliti della vita fuggente, trova ancora la forza di dare gli opportuni comandi per la salvezza dell'imbarcazione, e spira incoraggiando i compagni, e col nome d'Italia e del padre sul labbro.

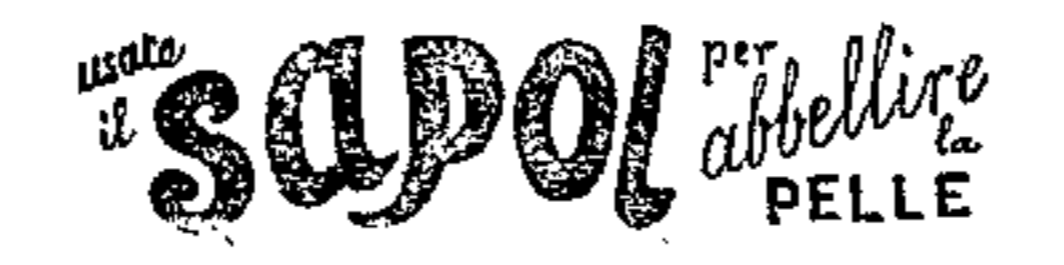
Al tenente Zavagli, morto eroicamente vittima del dovere, e che giovanissimo seppe onorare il nome della patria e le tradizioni della marina italiana, furono tributate singolari onoranze.

E fu proprio il Cecchi — che ora ha trovato una simile morte nello Zanzibar — che dal Re fu mandato a Rimini a rinnovare alla famiglia Zavagli l'espressione del cordoglio del Sovrano, che decretò al compianto ufficiale la medaglia d'argento al valor militare.

Amba-Alagè

Ieri ricorreva il primo triste anniversario della sorpresa di Amba-Alagè, ove trovarono morte gloriosa il maggiore Toselli ed altri valorosi.

Amba-Alagè fu la prima tappa della via dolorosa che finì ad Abba-Carima!

A Rimini fu solennemente inaugurata la lapide, nella Loggia comunale, che ricorda il capitano riminese Angherà, pure caduto nello scontro disastroso.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

Le strade carniche

Promissio boni viri ecc.

Colla mia 18 novembre p. p. accennando ad una corrispondenza del signor R. di P. sulle Strade Carniche, promisi di spender io pure due parole sul modo col quale si cura la viabilità in Carnia.

Ora mi accingo a sciogliere la promessa, premettendo che in questa mia corrispondenza nessuno deve vedere alcunchè di personale, chè se mi sarà necessario indicare nomi di paesi, non lo farò colle persone.

Sostengo fin d'ora come quasi tutte le Amministrazioni Comunali della Carnia, ed in particolare quelle del Canale di S. Pietro, passate remote o passate prossime, non abbiano saputo nonchè effettuare nemmeno adombrare il problema stradale.

Comincio partendo dalla Stazione per la Carnia, col dire: che allorquando si ricostrusse la strada Nazionale N. 51 *bis* che dal trivio della Pontebbana va al Mauria, si assecondò sempre l'andamento del suolo.

Si costrussero dei manufatti che dopo pochi anni vennero abbandonati colla correzione apportata a quella strada, con quella economia che ognuno può immaginare e collo scherno continuo dei passanti, i quali non possono far a meno di chiedersi se si spende sempre così bene il denaro pubblico.

Ma ciò non successe certo per imperizia di coloro ai quali quei progetti vennero affidati, sibbene per quella grettezza, per quello spirito di malintesa economia, che ha sempre animato le amministrazioni dello Stato e dei Comuni.

Oltre di aver dovuto abbandonare parecchi di quei manufatti perchè eretti troppo a monte, mantenendo tutte le curve e spesso volte aumentandole, qualche altro se ne dovette trascurare anche perchè le non calcolate, alluvioni discendenti dal monte li otturavano, rendendoli non solo inservibili ma dannosi alla viabilità. Passiamo ora alla strada consorziale Tolmezzo-Paluzza.

Non vi può essere persona con un bricciolo di sale in testa, la quale non veda come lasciando quella strada nello stato in cui si trova, fra pochi anni sarà resa inservibile. Nè vale lo spargere qualche metro di ghiaia di più, nè curare meglio gli scoli laterali (che pur meritano riguardi), per renderla atta al servizio che deve prestare. Altri e più gravi sono i malanni ai quali occorre sia tosto messo riparo.

Oltre ad essere quella strada insufficiente, stretta, spesse fiate infossata, ove si formano larghe pozze che stanno il ben di Dio ad asciugarsi, lasciando un pantano sul quale si scivola o ci s'impianta che è un piacere; in parecchi punti esistono dei rughi che mal frenati, senza arginature, scorazzano a loro bell'agio, portando sulla sede stradale una grandissima quantità di materiale che ostruisce il passo.

E' da quasi un secolo che le passate Amministrazioni han visto codesto; ma nessuno ha mai pensato, che con un modesto ponticello, si sarebbe evitato quell'ingombro; e che con una ragionevole arginatura, sarebbersi evitati dei danni rilevanti alle campagne limitrofe.

Nè su questa via pare ancora voglia mettersi l'odierno Consorzio Tolmezzo-Paluzza, al quale indubbiamente deve riescire più costosa la continua manutenzione di quella strada, che non sia quello di spendere di anno in anno qualche cosa nei manufatti che l'importanza dei commerci reclamano. Parecchi ve ne sono di questi torrenti o rughi da Tolmezzo ad Arta ed anche più in su, (ed il sig. R. di P. nella sua corrispondenza ve li ha già nominati) sui quali quando piove defluisce l'acqua dei fondi soprastanti, e i passanti sono costretti a diguazzare, perchè spesse volte per le materie depositate non si passa con i ruotabili.

Per questi inconvenienti è generale il lagno, sia da parte dei valligiani che dei forestieri, specie di quelli che vengono quassù d'estate, che lamentano la meschinità, l'incomodità e l'insufficenza di quella strada.

Ed invero è un peccato che così poco si curi quella viabilità che ci apporterebbe un indubitato miglioramento commerciale, uno sviluppo forse di qualche industria.

Lasciamo la strada Tolmezzo-Paluzza, per occuparci di quella Paluzza-Treppo Carnico.

Detta strada che parte a nord-est di Paluzza lungo il torrente Pontaiba, viene da questo lambita fin sotto la conoide formata dal Rivo detto Orteglas. Per la sua posizione, per la sua costruzione e per il suo turbolento vicino, comunque difesa da repellenti, quella strada doveva avere vita breve.

Infatti sono circa tre anni che il Pontaiba continuamente invadendola e corrodendola, la rese inservibile.

Ciò successo, i Comuni di Paluzza e Treppo Carnico convennero sulla necessità di ricostruire quell'unica via carreggiabile che congiunge quest'ultimo Comune alla restante regione. Senonchè, chi dice per ragioni amministrative, chi per ragioni personali, non si venne all'accordo desiderato in riguardo alla tangente della spesa e sono, dico, *la bellezza di tre anni* che il povero passeggiero deve a tratti camminare sul letto sassoso del torrente, altri tratti arrampicarsi sui repellenti o demolenti in legno oppure invadere i terreni limitrofi, con quale consolazione dei proprietari, e lo potete immaginare.

Orbene: trattasi di due Comuni fra i migliori (finanziariamente) della Provincia nostra, perocchè in specie il comune di Treppo Carnico è ricco. Vi basti provare il mio asserto il fatto che nel 1895 quel Comune ha stipulato due grossi mutui attivi, e cioè uno di 75.000 lire con grosso Comune del Friuli ed uno di lire 20.000 con un Comune dell'alta Carnia. A questo si aggiunga che nel comune di Treppo Carnico non c'è bisogno di aggravare la mano sui contribuenti perchè non si pagano sovraimposte, che fra le frazioni che compongono quel Comune la viabilità è buona, che vi sono fontane nuove, cimiteri secondo la legge e stabilimenti scolastici (specie quello del Capoluogo) sotto ogni rapporto ottimi.

Ad quia far tanta ingiustificata economia? Non esistono bisogni da soddisfare; ed allora? Volete che colui che si porta lassù nel vostro Municipio, prima di arrivarvi, vi mandi tanto lontano da non potervi raggiungere mai?

L'economia è una gran bella cosa; — dirò: esser essa una virtù, ma che di essa si deve farne quell'uso che rechi vantaggio, non quell'abuso che distrugge quel poco di bene che in precedenza venne fatto.

Diceva un celebre ministro, credo il cardinale Mazzarino, che uno Stato non si amministra come una fattoria; io che non sono ministro dico: che i Comuni vanno amministrati differentemente dalle fattorie, ed è pur necessario pensare ai presenti avendo però a cuore anche i futuri.

Al di sopra di Treppo Carnico si trova un altro comunello, quello di Ligosullo, il quale dovrebbe pur esso concorrere in equa misura alla ricostruzione della strada che per i succennati Comuni è di immensa utilità.

Ora non potendosi fra quei Comuni andare intesi non ci sarebbe il caso d'intervento dell'Autorità tutoria, la quale ordinasse la costituzione di un consorzio, sia pure coattivo, stabilendo in equa proporzione il quantitativo di concorso dei singoli Comuni?

La risposta non spetta a me.

(Continua)

DA S. VITO al TAGLIAMENTO

Moneta d'oro rubata

Certo Corazzin Giuseppe rubava nella bottega di Zanier Domenico una moneta d'oro del valore di L. 26, lasciata momentaneamente sul banco.

DA VARMO

Borseggio

Certo Fattorini Luigi, rubava con destrezza a Mauro Paolo il portafoglio contenente L. 18 in biglietti.

DA PALAZZOLO

Vandalismi

Ignoto, per vandalismo, tagliava 22 gelsi nel campo aperto di Bertoli Luigi, causandogli 60 lire di danno.

Un comprovinciale che minaccia il proprio figlio

L'altro ieri a Trieste certo Luigi Antonini, d'anni 70, da Maniago trovandosi in un'osteria assieme al proprio figlio Massimiliano, vennero per questioni famigliari, a diverbio fra loro. Il padre, ad un certo punto, estrasse un triangolo, e con questo minacciò seriamente di ferire il figlio. Per intromissione di un avventore del locale, l'incidente ebbe fine. Il vecchio poi si allontanò.

Del fatto venne mossa denuncia.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Dicembre 8. Ore 8 — Termometro 6.8

Minima aperto notte 4.4 — Barometro 747.

Stato atmosferico: vario

Vento: N. Pressione leg. crescente

IERI: piovoso

Temperatura: Massima 8.8 Minima 5.8

Media 7.43 — Acqua caduta mm. 2.

Altri fenomeni: Neve abb. sopra ai 1000 metri

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.37	Leva ore	10 56
Passa al meridiano	11 58.55	Tramonta	20 26
Tramonta	16.22	Età giorni	4.

Uno dei cosidetti organi della democrazia

Lettera aperta al Direttore del « Giornale di Udine »

Egregio signor Direttore,

Udine, 4 dicembre 1896.

Lei ed io siamo certamente discordi in questioni di politica e forse in tante altre. Tuttavia, spinto dalla necessità, chiedo a Lei la cortesia d'un po' di spazio per rivolgere una domanda ad un certo preteso organo della democrazia friulana, *il Paese*.

Tralascio di notare che esso ha mostrato di non aver la più lontana idea di quello che sia democrazia e di quello che dovrebbe essere un organo della democrazia. E vengo subito alla domanda.

Di quale democrazia intende *il Paese* d'essere il « portavoce »? Non della friulana certamente.

I socialisti han messo in dubbio che esista neppure. Ammettiamo che esista per amore di brevità. Può *il Paese* arrogarsi di esserne il rappresentante? No, certamente, per la semplicissima ragione ch'esso s'è dichiarato ministeriale, e nessuna democrazia al mondo può approvare un governo reazionario.

E pensare che i signori redattori dicevano: — Al popolo manca l'educazione politica, — quasi avessero intenzione d'impartirgliela. Purtroppo, cari Signori, manca davvero in Italia l'educazione politica e la prova più evidente la date voi stessi.

Avete professato d'essere un po' di tutto (ciò si spiega benissimo: *il Paese* cambiò direttore ad ogni luna nuova) e illudendovi di accontentare tutti, avete finito col cantar le laudi al Marchese!

« Ma noi abbiamo impedito che torni Crispi al potere! » — Bravi per dio! che se non c'eravate voi, parola d'onore, Crispi ci mangiava vivi.

Perchè il caval di battaglia *del Paese* è sempre stato Crispi. Visto e constatato che il pover'uomo, era bello e spacciato, diamogli addosso, han detto, che non ci fa paura! E continuano, illudendosi (poveri ingenui!) che la democrazia batta le mani e li segua. Diavolo, bisogna appoggiare Rudinì: non vedete Sineo quali riforme democratiche ha promesso! Altrimenti torna Crispi! E giù botte da orbo, incensando e accarezzando il Marchese. E giù del ladro, dell'assassino e peggio. Tanto, non fece querela a Cavallotti e agli altri, la farà a noi? Così intende la educazione politica il *Paese*. E gli sieno fatte congratulazioni. Che se per caso, ed ecco allora venir a galla lo spirito democratico di combattività, c'è di rilevare le marachelle altrui, cooperando a purgare il paese (dal quale quei signori intitolano le loro velleità politiche) dalla corruzione per aprir la via alla giustizia e all'onestà, oh allora

Trema in petto e si confonde
L'alma oppr ssa dal .. timor

e con saggezza e prudenza, degne d'altri tempi (anche i tèmpi cambiano, caro *Paese*) vi rispondono: — Noi non vogliamo attaccar briga con nessuno!

Però bisogna esser giusti: han semi pre avuto parole di fuoco contro Crispi-Almeno possono esclamare: Abbiamo reso un servizio... alla democrazia!

Ed ora due sole parole, non di fuoco ma di rammarico.

Il Paese è sorto perchè si ritenevano prossime le elezioni ed era mestieri preparare la candidatura dell'avv. Girardini. Benissimo e giustissimo. Ma come gliela vadano preparando mediante *Il Paese*, giudicate, o equi lettori, da questo, che se prima gli avversari erano sprovvisti d'armi per combatterla, ora hanno tutta la collezione del sullodato pseudo-organo della democrazia (?) friulana.

Non rattrista il vedere come si va sempre più sfasciando quello che avrebbe dovuto essere il partito radicale in Italia?

La ringrazio, sig. Direttore, della cortesia. Vedrà che *il Paese* risponde essere le mie, personalità. Tanto meglio. Sarà la riprova di quanto son venuto dicendo.

an. ci.

In congedo assoluto

Il ministero della guerra con circolare cinque novembre n. 159 previene che col giorno 31 dicembre anno corr. spetta il Congedo Assoluto a tutti i militari di prima e seconda categoria nati nell'anno 1855 e 1856 sia che appartengono per la classe di leva a cui sono ascritti, all'esercito permanente, alla milizia mobile od alla milizia territoriale. Spetta pure il congedo assoluto ai militari di terza classe 1857.

Si invitano perciò tutti gli interessati a produrre a questo ufficio Leva entro il mese di dicembre 1896 le relative istanze in carta senza bollo, corredate dal rispettivo foglio di congedo illimitato.

Caccia a cavallo

Oggi, tempo permettendo, dovrebbe aver luogo una riunione della Società della caccia a cavallo.

L'arrivo della caccia è stabilito per le ore 14 a 4 kil. sulla strada Udine-Campoformido.

Biglietti falsi da 50 lire

Circolano biglietti della Banca Nazionale da lire cinquanta falsi e perfettamente imitati.

Portano il numero 5610 e la serie R. 101.

Lettera di balli e di mode

Quando scompare dalla vita un ente creato che per una ragione o per l'altra ci abbia interessato di sè, uomo o donna, fiore o farfalla, il pensiero cura e cerca malinconicamente le memorie, il profumo ultimo ad andarsene e che spesso ritorna. La contessa Lara, la poetessa squisita, la novelliera fina ed aristocratica dei salotti eleganti, la velatrice graziosa delle *toilettes* del domani, piaceva alle signore che ne consultavano il buon gusto e ne ripetevano i versi. Ed è ora con un senso di più grande e più vivo interesse che si legge nel « Mattino » di Trieste del 1 corrente una sua lettera che consulta per le belle danzatrici un vecchio *Dizionario della Danza* di Desrat e il nuovissimo calendario del danzatore moderno, con la *coquette* e il *passo a quattro* e la *quadriglia americana* e il sempre giovane *cotillon*, con e sue conversazioni languide e sentimentali a suon di musica, per terminare poi in queste parole:

« A proposito, l'opale porta disgrazia, lo sapete? Ma c'è, in compenso la turchese, un feticcio degli orientali. La modesta ametista, che tra le pietre preziose fa pensar alla violetta, libera dalle passioni violente.... avreste il coraggio di portarla, dite?... »

L'ametista, che libera dalle passioni violente e che ella consiglia, perchè la povera consigliatrice non l'ha portata ella stessa?...

Un nuovo maestro di ginnastica a Sacile

Togliamo, compiacendocene, dal *Corriere del Polesine*: « Il signor Arturo Favero giovane e valentissimo maestro di ginnastica è stato nominato insegnante alla Scuola Normale di Sacile ».

« Del maestro Favero, della sua bravura, dei suoi notevoli meriti e dei successi in gare importantissime, abbiamo più volte parlato ».

« Ora la nomina che egli ottiene, in età ancora giovane, conferma il molto bene che abbiamo sempre detto di lui ».

« All'egregio maestro mandiamo le nostre congratulazioni e vivi auguri ».

E di nostro aggiungiamo che a noi pure personalmente consta che il sig. Favero è un maestro di ginnastica dei migliori, sia per le sue attitudini individuali, come per la sua competenza teorica e per l'amore entusiasta che egli ha per la nobil arte che professa.

Arrigo Lorenzi

giovane nostro concittadino, laureando in Scienze naturali, veniva in questi giorni dal consiglio Accademico della R. Università di Padova, nominato assistente onorario alla cattedra di Zoologia. Di questa prova di stima tributatagli, facciamo con lui le più vive congratulazioni, tanto più che un tale onorifico incarico si affida ordinariamente a coloro che hanno già conseguito la laurea dottorale.

Giovane intelligente e studiosissimo com'egli è, può guardare con animo fidente all'avvenire certo che sarà a lui, alla famiglia, ai molti amici largo di ogni conforto.

A. B.

Gli stendardi alla cavalleria

Il *Giornale Militare* pubblica il decreto ripristinante l'uso dello stendardo nei reggimenti di cavalleria. I primi 19 reggimenti di cavalleria, che già possedevano lo stendardo, dovranno mandare un'apposita rappresentanza, composta del comandante del corpo, del porta-stendardo (sottotenente più anziano), un tenente, un sergente, un caporale e un soldato, a ritirarlo dall'Armeria Reale di Torino, dove trovasi conservato.

I reggimenti che non hanno stendardo, e cioè gli ultimi cinque istituiti dopo il 71, riceveranno nuovi stendardi che saranno benedetti. Tutti gli stendardi dovranno essere ricevuti in forma solenne al loro arrivo al Reggimento.

Arruolamento di 200 mozzi

E' stato aperto un arruolamento volontario di 200 mozzi nella R. Marina.

Vi potranno concorrere i giovani che al 1 marzo 1897 avranno compiuti 16 anni di età e non oltrepassati i 18.

Le domande dovranno essere redatte su carta da bollo da cent. 60, ed essere inviate al Consiglio d'amministrazione del Corpo RR. Equipaggi in Spezia, non più tardi del 5 gennaio 1897.

I documenti da cui dovranno essere corredate sono indicati nel relativo manifesto in data 1 corrente.

Elezioni commerciali

per la nomina di 10 consiglieri del 6 dicembre 1896 — Dallo spoglio dei verbali finora giunti si hanno i seguenti risultati:

Lacchin Giuseppe voti 326, Masciadri cav. Antonio 280, Orter Francesco 274, Spezzotti Gio. Batta 273, Volpe comm. Marco 241, Faelli cav. Antonio 226, Morpurgo comm. Elio 221, Bardusco Luigi 220, Muzzatti Girolamo 215, Volpe dott. Emilio 180, de Paciani ing. Ernesto 148, Pascatti dott. Antonio 92, Moro Pietro 83, Galvani cav. Luciano 66.

Mancano i risultati delle sezioni di Ampezzo, Azzano Decimo, San Daniele, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Manzano, Moggio, Pordenone, Resiutta, Tolmezzo e S. Vito al Tagliamento.

Programma

dei pezzi che la banda del 26° fanteria suonerà oggi dalle ore 15 alle 16 1/2 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia « Leporello »	Carlini
2.	Mazurka « Clelia »	Lantini
3.	Sinfonia « L'assedio di Corinto »	Rossini
4.	Valzer « Sogno di fanciulla »	Manfredini
5.	Pot-pourry sull' opera L'Elisir d'Amor »	Donizetti
6.	Polka « Farfallina »	Ferrari

CRONACA GIUDIZIARIA

Condono di pena in Appello

La Corte d'Appello di Venezia mandò ieri libero Luigi Feruzzi, di Maniago, che era stato condannato in prima istanza a giorni 75 di reclusione per ferimento.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera la famiglia Mangiuncaldi darà, come annunziammo ieri, una rappresentazione sulla *suggestione*.

Un prossimo corso di recite

A giorni, e precisamente giovedì prossimo, riavremo a questo Teatro la Compagnia Duse-Treves che ha lasciato un lieto ricordo di sè nella nostra città.

Specialmente nell'ultima recita che diede con *Odette*, al Minerva, essa fece apprezzare le grandi attitudini che per il forte dramma ha la Vittorina Duse, ed i pregi artistici del brillante Treves e di Luigi Duse.

Il nuovo breve corso di rappresentazioni si inizierà con la bellissima *Fernanda* del grande Sardou.

Sappiamo che si aprirà un abbonamento a mitissime condizioni.

Teatro Nazionale

Stasera, serata straordinaria a totale beneficio della famiglia dell'artista drammatico Cesare Turati.

Si rappresenterà: *La pazza di Via Villalta*, dramma popolare in 5 atti di Turati.

Un truch di gnove dale, farsa in dialetto friulano dell'avv. Leitemburg.

Accademia di prestidigitazione del sig. Rossi.

Rivista serica

Udine 7 dicembre 1896.

Con l' industria ed il commercio della seta si va di male in peggio.

Si credeva da tutti in generale che l'elezione presidenziale americana dovesse portare un cambiamento in meglio nella situazione, invece questa non fu solamente una delusione, ma rafforzata dal continuo ribasso del cambio, risultò un nuovo rincrudimento di malessere.

I Giapponesi che sino a pochi giorni fa sostenevano ammirabilmente i loro prodotti, oggi lasciano andare dimostrando la volontà di vendere.

Questa è un'altra delle tante cause, e forse la principale, che le sete nostre restano abbandonate, per cui chi tiene imperiosi bisogni di vendere, conviene s' uniformi alle esigenze, quasi senza confine, della fabbrica.

Ci sono persino delle piazze di consumo, le quali pronosticano un nuovo ribasso nelle sete!

Questi uccellacci di malaugurio, pur troppo, le novantanove volte su cento, sono quelli che colpiscono nel segno.

L'additare rimedi è cosa inopportuna. Il produttore stesso dovrebbe regolarsi nell'acquisto della materia prima; preferendo la chiusura del suo stabilimento, quando non scorge un margine *sicuro* nel ricavo del filato.

Seguendo tali norme si allieverebbe non poco la R. Agenzia delle Imposte nel lavoro di accertamento di redditi *di là da venire*.

Affari in piazza molto scarsi, ed anche i pochi conclusi, per un nonnulla stentano ad avere il loro buon fine.

Si praticarono giorni sono: L. 35-36 per Greggie 11|13 genere bello corrente, ma di perfetto incannaggio.

Le qualità superiori del nostro Friuli sono tenute da L. 38.50 a L. 40 senza datari.

I Cascami seguono l' istessa strada delle sete.

Una fosca storia di preti

si svolge in questo momento al Tribunale di Parigi.

Una signora rumena, moglie di un consigliere onorario di Corte d'appello a Bukarest, mandò anni sono le sue tre figlie a studiare alla grande *Ville lumière*. Ella è ortodossa e desiderava che le sue amatissime creature restassero nella sua fede.

Invece una, non si sa ancora per quali influenze beghine subite al convento di Notre dame de Sion, si fece cattolica. Allora per evitare le altre due l'imitassero, la signora Costesco le confidò alla direttrice di un pensionato a Neuilly, una certa m.me de Jos. La quale le sorvegliò così bene che un bel giorno la povera madre ricevè un telegramma annunziante la fuga delle due giovani neofite.

Millerand che è l'avvocato della signora Costesco domanda 100.000 franchi di danni, ed ha tanto in mano da provare che persino l'arcivescovo di Parigi, il cardinal Richard prese parte a questo brutto affare che farà vedere se... *il y a des juges à Paris*?

Telegrammi

Lo scoppio di una bomba a Napoli

Napoli, 7. Ieri verso le 7.30 venne da uno sconosciuto lanciata una bomba la quale è scoppiata dopo alcuni minuti ferendo i fratelli Calabrese, Gennaro, Gemito e Lucrezia Iandolo che si trovavano a passare.

Dei quattro feriti i due fratelli Calabrese sono stati accompagnati all'ospedale Pellegrini.

Non si potè arrestare il bombardiere.

Alluvione fra Cecina e Grosseto — La linea ferroviaria interrotta

Civitavecchia, 7. Una forte alluvione ha interrotto, la scorsa notte, la linea fra Cecina e Grosseto.

Tutti treni subiscono rilevanti ritardi dovendo passare fino a nuove disposizioni, per la linea Pisa-Empoli-Asciano-Montepescali-Grosseto.

Stamane il torrente Fiora minacciava nuovamente il ponte, da poco ricostruito.

Bollettino di Borsa

Udine, 8 dicembre 1896.

	7 dic.	8 dic
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	97.27	97.40
» fine mese	97.37	97.80
detta 4 1/2 »	103.—	103.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	300 —	300.—
» Italiane 3 0/0	292.—	290.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	755.—	765 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	267 —	264.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	665.—	668.—
» » Mediterranee	512.—	512. —
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 65	104 52
Germania »	129 50	129.55
Londra	26 41	26.40
Austria - Banconote	2.19.50	2.19.25
Corone in oro	1 09.—	1.09 —
Napoleoni	20.89	20.89
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.45	93.40
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 8 dicembre a **104.64**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE A VENEZIA	Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE	Partenze	Arrivi
M.	1.52	6.15	D.	5	7.45
O.	4 45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17 31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18 30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3 04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9 15	O.	7 55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9 05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	3 15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.20	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9 05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16 49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20 54	21 27

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8 15	10 5	7 20	9 —	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16 43	13.50	15.35	R.A.
»	17 15	19 7	17 31	18 55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.